

Verbale 17 marzo 2016

Convocazione attraverso mail e verbale in occasione del pranzo con il vescovo 6 marzo 2016.
Tutti presenti.

1. Dopo il breve momento di preghiera (utilizzando lo scheda per la visita pastorale) ed aver ringraziato tutti per la presenza d. Edmondo, affidando il servizio pastorale delle Collaborazioni alla B. V. Maria, non essendo stato esplicitato l'odg, suggerisce innanzitutto di esprimere in libertà e fraternità, con semplicità e brevità alcune considerazioni circa la visita pastorale del vescovo, quindi di leggere i decreti di costituzione delle Collaborazioni, di evidenziare le principali urgenze e di indicare la data del prossimo incontro del Consiglio.

2. Considerazioni circa la visita pastorale.

In sintesi:

- le relazioni sintetiche dei quattro ambiti lette all'inizio della visita sono state positivamente accolte oltre ad essere anche ben strutturate: diventano una buona base di partenza per operare pastoralmente in futuro, previa conoscenza ed approfondimento,
- nella cerimonia di apertura ci si poteva aspettare più partecipazione, in confronto con la folla presente all'apertura della Porta santa; tuttavia erano presenti i membri dei CPP e CPAE ed altri operatori pastorali, ai quali spetta il compito di trasmettere quanto vissuto;
- le Celebrazioni eucaristiche nelle varie parrocchie sono state molto partecipate, in un buon clima fraterno e di festa, presiedute dal vescovo che ha poi saputo incontrare le persone, stringendo loro la mano e sostando in fraternità, il quale, pur con la sua caratteristica modestia e semplicità, si è fatto ben volere dalla gente. Si è percepito, appunto, il pastore che visita il suo gregge.
- anche se breve e limitata, come era programmata, sia nel tempo che negli incontri di persone e categorie (qualcuno aveva espresso la visita agli ammalati in casa, in ospedale, al Piccolo rifugio) la visita si è rivelata, ricca di stimoli e di orientamenti precisi, a partire dall'insistenza sulla misericordia e carità e sulla necessità di collaborare sempre più assieme.
- nell'assemblea il Vescovo ha dimostrato una buona capacità di ascolto, un'intelligenza aperta, una sapienza evangelica offrendo, nei vari ambiti e questioni, risposte concrete, che diventano chiari e precisi orientamenti oltre che culturali, anche pastorali, da cui partire per il rilancio dell'azione di evangelizzazione di cristiani adulti in una chiesa adulta.
- complessivamente, se positivo è stato il contatto dei fedeli con il Vescovo, possiamo anche affermare che la maggioranza della popolazione non conosce ancora che cosa sia la Collaborazione pastorale: questo diventa impegno, innanzitutto del Consiglio, a promuovere sensibilizzazione ed azione pastorale finalizzate a comunicare ed informare sempre più capillarmente questa scelta pastorale, utilizzando anche i mezzi di comunicazione sociale, oltre che l'azione diretta degli operatori pastorali presenti agli incontri vissuti nella visita.

In sintesi possiamo dire che i due obiettivi fondamentali che il vescovo si era prefissato di raggiungere con questa visita, lo slancio all'azione di evangelizzazione e l'istituzione della Collaborazione pastorale a S. Donà, sono stati complessivamente raggiunti. Si tratta ora di proseguire su questa strada tracciata.

3. Lettura e commento dei due decreti del vescovo circa la costituzione delle Collaborazioni.

Dalla lettura sono stati evidenziati i seguenti aspetti:

- l'importanza del 'Decreto vescovile', che evidenzia il coinvolgimento in prima persona del Vescovo stesso;
- avviare le Collaborazione 'con prudenza e coraggio',
- l'indicazione circa il ritmo degli incontri 'almeno uno al mese' continua a far riflettere circa l'identità e le finalità delle Collaborazione ed in particolare del Consiglio stesso.
- il 'progetto pastorale' sia della Collaborazione, come nuovo soggetto pastorale, sia della Diocesi,

- l'urgenza del 'discernimento pastorale' operato dal Consiglio della Collaborazione,
- la necessità della formazione degli operatori,
- la necessità di individuare gli ambiti di intervento e le priorità pastorali,
- assicurare la vita ordinaria liturgica e sacramentale dei fedeli nelle singole parrocchie,
- ulteriori riflessioni in riferimento all'amministrazione economica e manutenzione degli edifici parrocchiali, le relazioni con le istituzioni civili,
- non si deve dimenticare che pochi decenni fa a S.Donà c'era un'unica parrocchia, il Duomo, e quindi una certa unità sociale, storica, economica esiste: le parrocchie dovrebbero alimentare ed arricchire questa unità con identità di comunione e non diventare soggetti autonomi;

Nella riflessione d.Edmondo ha comunicato alcuni ambiti di criticità emersi nei tre giorni di formazione per i coordinatori delle Collaborazioni pastorali a Crespano del Grappa (7-9 marzo 2016), in particolare:

- l'identità e la finalità delle Collaborazioni: ancora poco chiaro e quindi poco condiviso,
- il progetto pastorale delle Collaborazioni ancora non formulato dalla maggioranza delle Collaborazioni esistenti,
- il rischio della 'clericalizzazione' delle Collaborazioni ed il ruolo responsabile dei laici e religiosi
- la diversità significativa, di metodo e di contenuto tra le Collaborazioni piccole (2-3 sacerdoti, con 3-4-5 parrocchie) e Collaborazioni grandi come la nostra (8-10 sacerdoti, diaconi, religiosi e 6-7 parrocchie),
- entro settembre dovranno essere resi noti e pubblici i nuovi 'Orientamenti e Norme per le Collaborazioni Pastorali nella Diocesi di Treviso', sulla base rivisitata ed aggiornata di quelli pubblicati nel 2010,
- all'interno di questi 'Orientamenti' saranno indicate in modo chiaro anche le relazioni delle Collaborazioni con le Parrocchie, il Vicariato e la Diocesi e precisati gli ambiti di intervento, in modo organico, complementare, per superare contrapposizioni, sovrapposizioni, vuoti e frammentazioni.

4.Le urgenze pastorali

Senza aver la pretesa dell'esaustività, a partire da quanto emerso finora sono stati evidenziate le seguenti priorità:

- precisare in modo condiviso le finalità e gli obiettivi del Consiglio di Collaborazione, che da quanto emerso dovrebbe essere un organismo decisivo e fondamentale: per questo occorre un discernimento e pazienza pastorale, previa conoscenza delle 'competenze e rappresentatività',
- la carità: la caritas parrocchiale e cittadina ed il mondo del volontariato in riferimento ai profughi e alle persone bisognose del territorio, affrontando con serenità, pazienza e carità anche le resistenze, le fatiche che provengono dai fedeli che talora si sentono abbandonati dalla comunità cristiana,
- la pastorale giovanile e familiare, con le 'famiglie ferite' e le situazioni di sofferenza e di disagio,
- operare un'organica e condivisa programmazione,
- riflettere su quanto si sta operando prima di mettere in atto altre iniziative,
- operare per una maggior informazione, comunicazione tra le parrocchie in modo che sia favorita la collaborazione, eventualmente rivisitando e ripensando i Notiziari, Giornalini (stampa) parrocchiali,
- fare attenzione alla liturgia e all'orario delle S.Messe che tenga conto delle esigenze locali

5.Varie

- Nella programmazione tener conto delle relazioni degli ambiti pastorali.
- Per il momento, tutte le iniziative in programma (veglie, processioni..) in calendario prima del prossimo incontro del Consiglio, saranno realizzate con la stessa modalità: i sacerdoti nel loro incontro periodico potranno precisare meglio eventuali aggiustamenti e concordare le modalità di attuazione

-Il prossimo incontro: 4 maggio 2016 ore 20,45 a Mussetta